una ‘via crucis’, quella di quest’anno, evangelicamente davvero ‘pericolosa’

la ‘via crucis’ dei porti chiusi

per la prima volta la più importante celebrazione liturgica è dedicata ai fuggiaschi di oggi che spesso diventano schiavi

un preciso segnale politico a Salvini

By Maria Antonietta Calabrò

papa Francesco come un nuovo Mosè alza la Croce davanti ai Faraoni del mondo per aprire il Mar rosso a un nuovo popolo eletto, quello degli ultimi, quello dei migranti

Dal 2013, dal primo viaggio a Lampedusa, sono innumerevoli gli interventi papali sul dramma di chi muore nel Mediterraneo e chi cerca di fuggire oltre i muri che numerosi si stanno alzando in Europa e nelle Americhe

nel '68 si gridava "il personale è politico". Oggi, quarant'anni dopo, la Chiesa di Francesco grida "Urbi ed orbi", in mondovisione, che "la fede è politica"

Ma non era mai accaduto che un'intera celebrazione liturgica, per di più al centro del Triduo della Settimana Santa, i giorni più importanti della fede cristiana, fosse dedicata ai fuggiaschi di oggi che spesso diventano schiavi. Questo accadrà durante la tradizionale via Crucis del Colosseo, quando verranno lette le meditazioni di Suor Eugenia, "una giovane ottantenne" (come l'ha definita il direttore ad

interim della Sala Stampa Vaticana, Alessandro Gisotti). Un vero e proprio j'accuse alle "politiche esclusive ed egoiste" che erigono muri e vedono nel diverso "un nemico da respingere o da combattere", la denuncia dei "troppi calvari sparsi per il mondo, tra cui i campi di raccolta simili a lager nei Paesi di transito, le navi a cui viene rifiutato un porto sicuro, le lunghe trattative burocratiche per la destinazione finale, i centri di permanenza, gli hot spot, i campi per lavoratori stagionali": una Via Crucis che denuncia senza mezzi termini la situazione degli "spaventosi centri di raccolta in Libia". Durante la Via Crucis saranno lette le storie delle prostitute che dall'Africa giungono in Italia. "Racconti brevi", che aiuteranno a far capire perché "occorre gridare con forza 'Mai più schiave!'. Perché – ha aggiunto Suor Eugenia durante una presentazione in Sala Stampa vaticana – non è possibile che nel 2019 vi siano milioni e milioni di donne che ancora crocifiggiamo per il nostro consumo".

Nel '68 si gridava "Il personale è politico". Oggi, quarant'anni dopo, la Chiesa di Francesco grida "Urbi ed orbi", in mondovisione, che "la fede è politica". Non è ricorrenza cerimonialistica, così ha detto qualche giorno fa Francesco. Sono gli ultimi ad essere la "carne di Cristo".

Francesco proclama che la "fede è politica" e lo fa con tutta la forza (anche mediatica) di cui dispone, nel momento centrale del"passaggio" della Pasqua (solennità con cui gli ebrei celebrano la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e i cristiani quello dalla schiavitù del peccato e della morte ad una vita nuova).

Le elezioni europee di fine maggio incombono, l'Europa nata anche dalla visione "cattolica" dei padri fondatori (molti non sanno che le dodici stelle della bandiera sono state scelte come omaggio alla corona della Madonna, la "Notre Dame") potrebbe soccombere davanti alla possibile vittoria populisti e sovranisti.

E così Francesco e la sua Chiesa scendono in campo contro una politica giudicata incompatibile, quella “dei porti chiusi” di cui si è fatto araldo innanzitutto il vicepremier italiano Matteo Salvini.

Qualcosa di simile, ma meno eclatante, era già avvenuto nel 2016 per le presidenziali americane, quando quindici giorni prima del voto il nunzio apostolico di recò alla barriera al confine con il Messico a celebrare la Messa e alla candidata democratica Clinton fu “permesso” di usare nel suo discorso conclusivo la celebre frase di cui Francesco ha il copyright, “Costruire ponti e non muri”. Vinse Trump.

E naturalmente ciò sollevò e solleverà molte polemiche. “E’ questo quello che deve fare un Papa?”

Per una coincidenza oggi nella classifica delle cento persone più influenti al mondo stilata dalla rivista “Time”, c’è il leader del Carroccio (addirittura in copertina) insieme al presidente americano Donald Trump e Papa Francesco. A descrivere Salvini per il “Time” è stato Steve Bannon, ex stratega della Casa Bianca. “Salvini è ora uno dei politici di cui si parla in Europa, ed entro la fine di maggio, dopo le elezioni europee, potrebbe essere anche il piu’ potente”, ha scritto Bannon.

Qualche giorno fa il Guardian ha rivelato che fu proprio Steve Bannon che consigliò a Matteo Salvini di attaccare il Papa sulla questione immigrazione. Il “suggerimento” sarebbe stato fatto durante un incontro a Washington nell’aprile del 2016, pochi mesi prima che Bannon assumesse il ruolo di capo della campagna di Trump. La Lega, questo il consiglio di Bannon secondo la ricostruzione, avrebbe dovuto iniziare a prendere di mira Bergoglio, che dell’immigrazione ha fatto uno dei pilastri del suo papato.

“Bannon disse a Salvini che il Papa è una specie di nemico. Suggerì di attaccarlo frontalmente”. La Lega e l’entourage di

Salvini hanno smentito con decisione che ciò sia avvenuto. Ma iniziò allora l'utilizzo da parte di Salvini di una maglietta significativa "Il mio papa è Benedetto" (alludendo a Benedetto XVI).

Chi tra Francesco e Salvini, conquisterà il cuore degli italiani e dell'Europa?

Il presidente Trump sa che il "brand" mondiale di Francesco è molto forte e oggi ha chiamato il Papa per esprimergli vicinanza per l'incendio che ha aggredito la cattedrale di Parigi, "la Signora", una signora che ha resistito al fuoco, la "Notre Dame", cuore simbolico dell'Europa cristiana, ben più che la Basilica di San Pietro